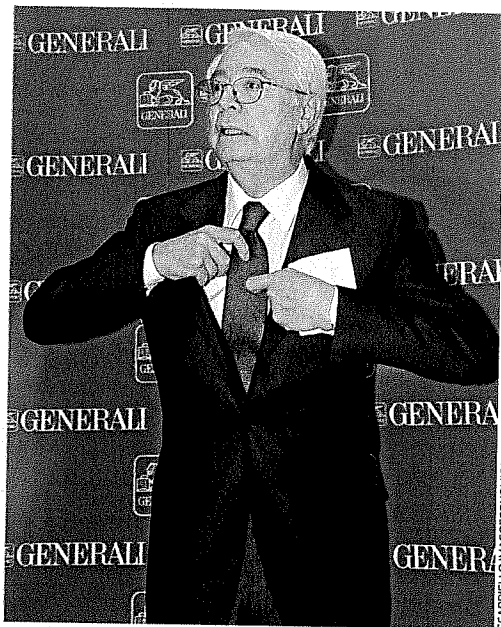


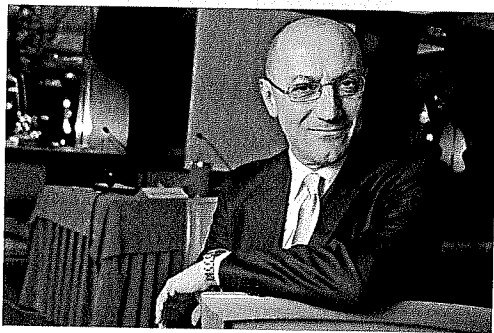
SALOTTI *buoni*

Veneti e torinesi vogliono più Leone

GENERALI Hanno investito su un'istituzione e ora, dopo l'avvento di Cesare Geronzi (foto a destra), sentono di avere fatto bingo, tanto da voler crescere ancora. Sono la Fondazione Crt e la Ferak, soci paritetici della Effeti, finanziaria-veicolo che creano in marzo per rilevare dall'Unicredit il 2,26 per cento delle Generali. I torinesi e i veneti che possiedono la Ferak (cioè soprattutto la Palladio Finanziaria di **Giorgio Drago** e **Roberto Meneguzzo** e la Finanziaria Internazionale di **Andrea De Vido** ed **Enrico Marchi**, oltre a Veneto Banca e famiglia Amenduni), entrati con un'ottica da cassetisti, ora sono pronti a rilanciare: potrebbero salire fino al 5 per cento. (J.L.)



SCONTRO IN CASA FALCK
Non solo non è piaciuto alla borsa il piano di riassetto della Actelios, che prevede il raggruppamento delle energie rinnovabili dei **Falck**: il titolo ha perso in due giorni oltre il 12 per cento. Ma anche in famiglia l'operazione, che prevede un aumento di capitale da 130 milioni, non è stata digerita bene: il ramo dei Falck che fa capo a Gioia e al marito Carlo Marchi ha lasciato il consiglio di amministrazione prima del voto sul progetto.



Che Idea ha De Agostini

PARTE LA SIM DI FORTUZZI Dal 7 giugno, ottenuta l'autorizzazione Consob, è operativa l'Idea sim, società di consulenza per i patrimoni delle grandi famiglie di cui è amministratore delegato **Massimo Fortuzzi** (foto), ex Merrill Lynch. L'Idea sim ha come primo azionista con il 65 per cento la Idea Alternative Investments (gruppo De Agostini) che esprime come consigliere **Lino Benassi**, ex amministratore delegato della Intesa Sanpaolo. Gli altri soci sono Fortuzzi, 30 per cento, e col 5 per cento il presidente della sim Luigi Arturo Bianchi, docente della Bocconi che fa parte anche del consiglio di sorveglianza dell'Intesa Sanpaolo. (E.R.)

Trenta le aziende cacciate da Lo Bello per il pizzo

CONFINDUSTRIA La crociata antimafia che la Confindustria siciliana guidata da Ivan Lo Bello (foto) ha lanciato nel 2007 inizia a dare qualche risultato. Sono infatti una trentina le aziende espulse dall'organizzazione di Emma Marcegaglia per avere pagato il pizzo alle organizzazioni criminali o per essere sospettate di collusione con la mafia (vedere anche il servizio a pag. 124).

L'elenco completo è stato pubblicato da Filippo Astone nel suo ultimo libro «Il partito dei padroni» dedicato ai fatti (e misfatti) della Confindustria. Il re-

cord di espulsioni appartiene all'associazione di Agrigento con nove aziende, quasi tutte attive nell'edilizia. A Palermo c'è stata una sola cancellazione. A questi numeri occorre aggiungere quelli delle sospensioni (aziende alle quali viene data la possibilità di chiarire la loro posizione) e le dimissioni spontanee.

A Caltanissetta, per esempio, pochi mesi dopo l'inizio della campagna antimafia una sessantina di imprese, per evitare di essere cacciate, si sono autoescluse. E sempre Cal-



tanissetta detiene il record delle denunce da parte di imprenditori contro il pizzo: ben 120. Un successo. Tanto che dal febbraio di quest'anno l'obbligo di denuncia verso chi pretende il pizzo è stato esteso dalla Confindustria a tutte le imprese italiane. (M.C.)